

## OPERA CALLAS (nuova versione)

*Più affascinanti che mai*

È innegabile che nel Veneto non stiano con le mani in mano. Non spetterebbe alle nostre cronache porre in evidenza un territorio in cui imprese di ogni dimensione sono attive nei diversi settori merceologici. Si tratta di realtà vive e concrete che contribuiscono alla positiva immagine del nostro Paese ben al di là di settori "tradizionali" come il buon mangiare e del buon bere (per nulla disprezzabili, come ben sa chi mi conosce). La conseguenza è un export qualitativamente e quantitativamente gratificante, anche nei periodi ciclici di congiuntura che da molte parti vengono segnalati. Con questo non voglio dire che il resto dell'Italia batta la fiacca, ma tributare il giusto riconoscimento ad una regione così industriosa senza per questo voler innescare le facili polemiche di chi ama guardare alla forma più che ai contenuti. Tutto questo (ed è persino poco per chi mantiene colà radici secolari che giungono alle più alte cariche pubbliche della Serenissima dei tempi d'oro) per dire che non c'è da stupirsi se, trascorso non molto tempo dalla nuova serie di diffusori Opera "SP", ci troviamo a raccontare i nostri ascolti dedicati alla nuova versione delle Callas. Questo diffusore da supporto (o da scaffale se preferite) è in

circolazione da almeno un decennio e a suo tempo ha meritato gli apprezzamenti di un autentico "pezzo grosso" del giornalismo audio (e non solo quello, trattandosi di un vero professionista) come il nostro simpaticissimo Toni De Marchi. Si è molto detto e molto scritto a proposito di questo grande classico che per molto tempo è stato ai vertici delle vendite del costruttore. Oggi torna alla

**Sistema di altoparlanti Opera Callas**

Prezzo: Euro 2.040,00

Distributore per l'Italia: UKD Via Barone 4,  
31030 Dossan di Casier (TV)  
Tel. 0422 633547

LA CATENA DI ASCOLTO

Le Opera Callas sono state inserite in un impianto composto da:

Giradischi: Rega Planar 3 con braccio Rega e testina Rega Exact

Lettore di CD: Dynaco CDV 2

Lettore di CD/SACD: Pioneer DV-656

Amplificatore integrato: AM Audio PA 50

Amplificatore integrato: Aeron A160

Condizionatore di rete: Dramos SPD 6 Pro

Connessioni: ART, Dramos, R&C Audio

grande in una versione totalmente rifatta, pur mantenendo l'aspetto "compatto" e gentile che è stato a lungo la caratteristica visibile più marcata della produzione di Opera. Nemmeno trattasi di un ripensamento rispetto alla corrente produzione della serie "SP", per intenderci quella con pianta a forma di "Omega" e pareti curve, una linea che con ardito equilibrio tra classico e moderno resta protagonista del catalogo. Siamo ben lontani dal solito "remake" caro a certi costruttori d'oltreoceano che giocano con innumerevoli versioni più o meno "improved" sullo stesso tema. Nelle Callas rinnovate c'è stata una totale rivisitazione di un progetto che all'apparenza conserva un legame col passato. Il nome, innanzitutto, che è stato volutamente conservato per stabilire un forte appiglio alla trascorsa produzione, nome certamente ben augurale con il quale il marchio italiano aveva raggiunto un buon successo internazionale.

C'è poi da considerare la forma del mobile. Tradizionale ma elegante nel suo massello, lontano dagli spigoli modernisti di tanta produzione, caldo e rassicurante al tempo stesso visto anche il peso (oltre dodici chilogrammi) e lo smorzamento acustico delle pareti. Ma quello





che conta, concorderete con me, è il "motore" del sistema. Nel momento in cui si passa da un 110 mm ad un componente da 150 è chiaro che siamo praticamente di fronte ad un nuovo diffusore. Mi dicono che il nuovo SEAS sia un driver di notevole costo e prestazioni, un pezzo che è responsabile in grande parte della notevole risposta alle basse frequenze di questo sistema compatto e soprattutto della notevole tenuta in potenza. Si tratta di un componente tra i migliori reperibili sul mercato. Pochi altri marchi di prestigio possono permettersi di utilizzarlo e chi lo fa chiede all'utente finale un prezzo ben più elevato per il proprio diffusore. È evidente come al di là di valutazioni in assoluto qualitative, la concreta penetrazione sul mercato dipenda anche dall'esborso necessario. Oggi più che mai tutti appaiono particolarmente sensibili al valore intrinseco di un prodotto, inteso nel senso di una valutazione fra prestazioni offerte e prezzo. Non si tratta come taluno vorrebbe sostenere di un impoverimento delle condizioni di vita che pur la tradizionale "borghesia" sembra soffrire da un decennio a questa parte. Spesso sono proprio i più ricchi a fare attenzione al modo in cui spendono i loro soldi. Diremmo piuttosto che tale atteggiamento "accorto" deriva da una maggiore consapevolezza della posizione negoziale del consumatore, che ha oggi la convinzione di essere titolare di un "diritto alla qualità" che oltrepassa le pur tradizionali garanzie intrinseche al contratto di compravendita come enunciato dal nostro codice civile. In altri termini: appare chiaro che in molti settori le aziende devono puntare sulla qualità e non possono limitarsi a gettare fumo negli occhi dell'utente. Ciò è ancora più vero nell'ambito della riproduzione musicale, posto che gli appassionati vantano una discreta competenza tecnica ed un orecchio allenato a cogliere complessi campi sonori.

Ma torniamo alle nostre Callas. In queste ultime settimane del 2002 vi sono colleghi della stampa estera che le stanno valutando assieme a me. Un tradizionale terreno di penetrazione di Opera è il Regno Unito e sappiamo quanto sospetto la perfida Albione possa nutrire verso tutto ciò che non possa esibire un perfetto accento oxoniano. L'altro cimento è nella redazione della più importante rivista americana, quella *Stereophile* che da Boulder (Colorado) racconta di macchine da musica a tutto il mondo. In bocca al lupo per le piccole italiane, ma confidiamo in un pieno successo, a meno che quei colleghi non abbiano le orecchie foderate di prosciutto.



Il valore progettuale e costruttivo delle Callas non si limita, s'intende, all'impiego di altoparlanti di buona fattura. Come per il successo di una gustosa ricetta di un grande chef la qualità e freschezza degli ingredienti è condizione necessaria ma non sufficiente, anche nel nostro mondo sonoro occorre tecnica, competenza e buon gusto per giungere ad un risultato appagante. Già il primo ascolto conferma la naturale liquidità della gamma media, quel sentire piacevolmente "all'italiana" che ha fatto la fortuna di questo marchio. In più c'è un dettaglio, una presenza ed una non inopportuna generosità agli estremi della banda audio che conferisce alle Opera una maggiore autorevolezza, determinando un pieno appagamento anche con i generi musicali più estroversi. Senza indugi sono state portate per l'ascolto nella mia sala da musica. Ovvio che l'inserimento in un ambiente conosciuto renda più attendibile una valutazione, agevolando il

*La nuova Callas impiega due altoparlanti Scan Speak notare il pannello frontale incollato sulla struttura del box.*

giudizio attraverso il fatto di porle come anello finale di una catena ben conosciuta. Non possiamo neppure negare che ascoltare un componente nella quiete del proprio ambiente domestico è determinante per la serenità personale (meno forse per i miei vicini). Ma c'è un altro fatto. Volevo portare le Callas lontano dalla redazione per evitare che altri se ne impossessassero. Le volevo tutte per me, almeno in questo periodo di festività natalizie, giorni in cui amici e conoscenti non mancano di farci visita, se non altro per gustare le fragranze gastronomiche autunnali che mi faccio spedire da un capo all'altro della nostra Italia golosa. Mi piace stuzzicare con le novità musicali. Abbiamo ascoltato tanti nuovi SACD in queste settimane e pochi avrebbero detto che un sistema di altoparlanti



compatto potesse fornire la straordinaria dinamica delle migliori di quelle incisioni. C'è anche un nuovo amplificatore a suonare nella mia sala d'ascolto, il solido integrato PA 50 di AM Audio, un cinquanta watt molto energico che come al solito per questo costruttore tira fuori ben di più. Avremmo potuto utilizzare anche l'elettronica Unison Research provata lo scorso mese su AUDIOREVIEW, ma sappiamo come tra Opera e Unison ci sia una splendida intesa sonora e non abbiamo voluto rendere le cose facili per nessuno, scegliendo un altro italiano che nessuno potrà sospettare di "complicità" con Opera. Ed in più siamo tornati a far suonare l'integrato a valvole di Aeron di cui tutti avrete letto un gran bene il mese passato. Ci piace organizzare sistemi che ruotano attorno a pochi validi e non costosi componenti, in cui la musicalità di ciascuno viene fuori in modo onesto senza far sospettare l'impiego di apparecchi di prezzo sproporzionato a quello del componente in esame. Ora, la prima sensazione è quella di trovarsi di fronte a diffusori ben più grandi, magari ad un sistema da pavimento di discrete dimensioni. L'impostazione progettuale ha voluto fornire un suono rotondo e corposo che possa affascinare anche chi ama godersi le sonorità di una grande orchestra o la pedaliera di un organo. Il risultato dopo una opportuna collocazione è sconcertante: le basse frequenze sono ben modulate sino a sfiorare la prima ottava ed il controllo con i segnali impulsivi è notevole, tanto da poter scuotere le pareti d'ascolto con i colpi più decisi di grancassa dopo aver posto il controllo di volume dell'integrato in posizione decisamente avanzata. Siamo qui parlando di registrazioni tra le più impegnative della mia (non piccola) discografia e nemmeno mi ero viziato con suoni esili ed inconsistenti, avendo assistito all'emozionante volume sonoro reale di una grande banda interforze nella sala "media" del nuovo Auditorium di Roma proprio in questi giorni, per non dire della mia "solita" Santa Cecilia impegnata con Chung. Chi conosce il nostro CD "Orchestra del XX secolo" sa di cosa sto parlando se accenno all'attacco della "Fanfare for the Common Man". Questo dirompente pezzo per ottoni e percussioni di Copland era stato protagonista di ascolti molto coinvolgenti anche lo scorso mese, ma si trattava di sistemi di ben altro impegno. Fatte le debite proporzioni la resa è ora ancor più sorprendente, per l'immediatezza dell'attacco e per il naturale tempo di decadimento delle grandi percussioni nella sala avveniristica della Minnesota Orchestra. In SACD abbiamo giocato (nientemeno) che con la nuova edizione dei "Carmina



La doppia morsettiere dorata e realizzata dallo stesso costruttore. Notatene l'eleganza e la funzionalità.

Burana" con la Atlanta Symphony diretta da Spano. È uno dei Telarc che ha contribuito al successo della più recente produzione in SACD multicanale. Anche in stereofonia l'apertura con il timpano ed il pianoforte lascia senza fiato per pulizia e "concretezza" della scena sonora. Subito entra il coro, in fortissimo, poi il primo colpo di piatti, che sembra illuminare la sala. È frizzante, incisivo, molto rifinito all'estremo acuto, copre per un istante il coro, come è giusto, che poi riprende ben omogeneo, arretrato quel tanto che basta per lasciar cogliere tutta la strumentazione. Non è certo una pagina raffinata, questa di Orff, ma piace per la sua semplicità e istintivo senso del ritmo. Tutti conoscono questa sezione che prosegue con colpi di grancassa che in questa incisione sembrano scoppi di obici di artiglieria. Tanto ci bastava per la valutazione della resa dinamica delle Callas. Abbiamo un sistema di costo ancora relativamente contenuto che sa fornire il giusto "volume" ad eventi musicali sicuramente impegnativi e questo appare lo spunto più significativo della mia esperienza.

Se analizziamo con il giusto approfondimento l'emissione sotto il profilo dell'accuratezza timbrica troviamo un'impostazione in gamma media che percorre le apprezzabili naturali movenze della migliore tradizione di Opera. La limpida scansione dell'estremo acuto, procedendo verso il basso, scorre con fluidità sino alla gamma media, trasparente e lumino-

sa senza che per questo venga portata in eccessiva evidenza. Un classico dei miei ascolti come i concerti per strumenti vari di Vivaldi (per la olandese Channel Classics e la britannica Hyperion - entrambe etichette con diversi SACD in catalogo), inserisce gli esecutori in una prospettiva sonora ben curata che sa mantenere le distanze e proiettare tutto in primo piano. Le fondamentali degli strumenti a fiato sono solide e ben delineate, rotonda la prima ottava del corno, rivestita da un lieve alone che porta con sé la dimensione dell'ambiente originale, tersi gli archi antichi in queste incisioni con strumenti originali e violini che soltanto se esageriamo con il volume divengono aguzzi. In tutto questo lavoro con attendibile solidità la sezione grave degli archi, pronta, scandita, definita nel ruolo essenziale che le assegna la musica barocca. Persino un passaggio difficilissimo come il sublime "Largo" dal concerto per cembalo e archi di Bach BWV 1056 (sempre MDG e questo ve lo avevamo offerto nel nostro CD per il ventennale) trova l'equilibrio sano e gradevole tra il clavicembalo ed il pizzicato degli archi di accompagnamento, note delicate ed accordi appena accennati che fanno sentire l'aria al loro interno, garanzia di una piena risposta anche ai livelli bassi di segnale. Sulla scia di tutto questo non viene meno il velluto a trama finissima della voce della Bartoli ("La Danza", Decca, accompagnata al pianoforte da James Levine), che si apre in improvvisi squarci in fortissimo della cantante che sembrano non mettere in difficoltà il sistema e lasciano cogliere una vibrante esecuzione nel pieno della nostra sala da musica.

Sembra quasi pretestuoso inserire un accenno ad un genere non puramente acustico, ma l'ampia scelta di nuovi titoli jazz in SACD mi determina a segnalarvi almeno l'ottima impressione con il Chesky fresco di stampa dedicato ancora una volta alla voce di Ana Caram e alle percussioni brasiliane ("Blue Bossa"). Scatola sonora dai contorni ampi, ma solidamente costruita al centro anche per collocazioni che prevedono (come a me piace) i diffusori ben distanziati l'uno dall'altro. Le sorgenti virtuali sono ben disperse, il fronte sonoro omogeneo, le piccole frizzanti percussioni fanno fremere l'aria mentre la voce si erge alta e intelligibile nella propria impostazione, non scataolare, non grossolanamente avvolgente, ma luminosa nella finezza di una grana di grande sensibilità. Tutto al posto giusto per le nuove Opera, destinate ad aprirsi un varco tra i migliori sistemi compatti pur se non fossero così graziose. A questo prezzo un autentico bargain. Buon ascolto.

Marco Cicogna